LE INDAGINI SUGLI ATTENTATI DI MILANO E DI ROMA

I commenti della stampa

Che deve fare una «democrazia credibile»

Un articolo di Giorgio Bocca sul «Giorno» L'editoriale dell'«Avanti!» - Aspre polemiche per la ripubblicazione su «Die Zeit» delle parti essenziali dell'articolo dell'«Observer»

«Una democrazia credibile» — con questo titolo, sul Giorno, Giorgio Bocca rifletteva sugli avvenimenti della settimana, ha scritto ieri che «anche nell'ora della commozione e dell'unità» la democrazia, in Italia «rimane per troppi versi incredibile». «Nessuno dei colpevoli per la strage del Valpolcevera di ieri è finito un giorno di carcere perché la gravità della colpa non è una giusta misura equa per tutti, non è credibile come giustizia democratica». Non perché i giudici si lascino corrompere o subiscano pressioni esterne «ma perché ciò che manca nelle loro anime è quel pregiudizio. Quando si vedono i magistrati della SADE di Solviano contro di arrestati [illegible] si ha il potere di imporre quei consigli che sono certi nostri cattedratici e accademici al punto che accettano di essi ha accettato di schierarsi dalla parte delle [illegible] ottenere certo e facile ottenere sentenze miti. La democrazia è credibile quando pensa e tutti siano uguali: ma i fascisti che gridano sui loro giornali» ad usate le sue tagliatrici «sono liberi. Noi vogliamo un gran bisogno di una polizia credibile, ma non è dando prova non sui presenti colpevoli ma ora come la strage della banca che si ottiene credibilità».

Rocca sottolinea poi altri punti: «Per restare una democrazia credibile bisogna che in essa ora, ad accorti [illegible] non si faccia una politica tranquillizzante di destra per togliere con una mano ad operai ciò che gli è stato dato con l'altra», «Questa dovrà essere, stando alla Costituzione una Repubblica fondata sulla Resistenza cioè su quel patto dei partiti antifascisti che combatterono non con a fianco ed accettarono come regola del gioco la democrazia non perché si credeva [illegible] ma perché si credeva [illegible] che non bisogna più ricominciare con la guerra fredda e con le precisioni, come è accaduto a Milano. Per essere credibile questa democrazia deve attendere una buona volta il problema di una burocrazia arretrata parassitaria e gerarchistica che come apprendiamo dai giornali non perde occasione per sabotare, frenare, deviare il cammino democratico del Paese».

Il tema ritorna nell'editoriale di Gaetano Arfè sull'«Avanti!» «Di fronte alla spaventosa tragedia di Milano noi abbiamo chiesto, in un periodo, che le indagini non fossero indirizzate a senso unico e non abbiamo mutato [illegible] di posizione, perché per questo abbiamo detto e lo ripetiamo che il principio e il metodo [illegible] in ogni circostanza. Abbiamo detto che se un superiore politico il gesto avrebbe esso si inserirà in un disegno reazionario — la violenza abbiamo scritto è fascismo — e anche qui non abbiamo nulla da ritrattare. Abbiamo sostenuto e sosteniamo che in nessun caso i diritti fondamentali del cittadino anche quando diventi un presunto colpevole di un orribile e ignobile reato possono essere violati e anche qui non abbiamo che da confermare e ribadire il nostro impegno alla vigilanza. Abbiamo dichiarato inoltre e lo confermiamo che il caso di Milano non può e non deve avere a una crociata contro l'estremismo o una restaurazione come parte sul terreno di fare, di leggi speciali, e su questa linea, se saremo coerenti con la tesi di non nostra continuatori, possiamo aggiungere di tesi di non della maggior Italia liberale quella che all'indomani dei fatti della Comune seppe opporre un duplice rifiuto alle proposte venute dall'ottocentesca di associarsi a una sorta di santa alleanza a polizia e contro il socialismo e la parchi mo».

Il giornale socialista torna poi sull'episodio tragico di Milano: «Chi ha non è possibile fare e costruire su di esso una politica tendente su di esso un programma di governo. Consideriamo arbitrario e poco edificante sul piano morale denunciare su quello del costume, mettere su quello politico che si vogliano partire dai fatti di Milano per esercitare su gruppi e partiti e in particolare sul nostro partito una sorta di ricatto tendente a ottenere il suo un governo quale che sia purché quadripartito».

Sulla stampa domenicale vanno ancora rilevate varie reazioni alla notizia, data dal l'Unità sabato, della ripubblicazione, sul settimanale di Amburgo *Die Zeit* delle parti essenziali dell'articolo dell'*Observer*, che aveva determinato un passo diplomatico italiano a Londra.

La *Nazione* dedica a questa informazione un editoriale polemico del suo direttore, Enrico Mattei, mentre corsivi sono apparsi sul *Messaggero* («Speculazione in Germania sull'articolo dell'*Observer*») e sul *Resto del Carlino* («Un imitatore dell'*Observer*»).

Il *Corriere della sera* pubblica, al riguardo, una corrispondenza da Bonn «Ma chi è X? Questa sigla ci è nuova non ricordiamo almeno di averla vista altre volte sul la Zeit», scrive tra l'altro il *Corriere* (in realtà non sembra esistere mistero, perché, come aveva già ricordato sabato il nostro giornale, «l'articolo dell'Observer era firmato da Noel Ascherson e da altri due giornalisti»).

Secondo il *Corriere* «le notizie e insinuazioni contro l'apparato dello Stato sono state riprese da ambienti dell'opposizione extraparlamentare italiana».

La *Nazione* scrive invece di «scarsi istinti e collusioni di certi ambienti governativi e politici italiani con le [illegible] reali» della sinistra italiana, e scrive: «Lo stesso [illegible] personaggio della sinistra italiana che si rifiutò di [illegible] da loro stessi fabbricate [illegible] e [illegible] agli scrupoli».

Il *Resto del Carlino* in prima pagina [illegible] «Un'ipotesi [illegible] pubblica in Italia [illegible] Il servizio del Carlino di Bonn [illegible] «Chi [illegible] «la Zeit» [illegible] Londra [illegible] dopo [illegible] da «Magistratura democratica» [illegible]».

Perquisita a Nola la sede del Partito comunista d'Italia

NAPOLI, 21 dicembre

A Nola (grosso centro [illegible] Napoli) è stata perquisita la sede del Partito comunista d'Italia. Quattro carabinieri [illegible] base della delegazione [illegible] si sono recati [illegible] Arfè e Adamo di [illegible] da

Il giovane nuovamente fermato dalla polizia

Oggi Claps a confronto con un nuovo testimone

Si tratta di un impiegato della Banca Commerciale che lo avrebbe veduto armeggiare presso l'ascensore, dove in seguito venne rinvenuta la valigia con l'esplosivo - Prosegue l'inchiesta sulla tragica fine dell'anarchico Pinelli - Aggravate le condizioni di due feriti

MILANO, 21 dicembre

Leonardo Claps, il giovane che la polizia ha nuovamente fermato ieri a mezzogiorno appena qualche ora dopo che era stato dimesso dalle carceri di San Vittore, era insieme a confronto domattina, a Palazzo di Giustizia, con un testimone dell'ultima ora. Da quel poco che si è riuscito a sapere in Questura dove un'ala [illegible] è stata mantenuta la consegna di un riservato riserbo, sarebbe emerso nel corso delle indagini «elementi nuovi che potrebbero portare a riconsiderare la posizione del giovane Claps».

Il nuovo testimone è un impiegato della Banca Commerciale che ieri mattina si è spontaneamente presentato all'ufficio politico della Questura, riferendo alcuni fatti accaduti mercoledì 10 dicembre due giorni prima della tragedia in piazza Fontana.

Il testimone avrebbe riferito di aver notato, appunto mercoledì, un giovane da lui identificato poi Claps nel Cup, grazie alla pubblicazione delle fotografie sui giornali, armeggiare attorno al telefono pubblico che è sistemato nei pressi dell'ascensore dove il giorno successivo venne rinvenuta la valigia con l'esplosivo.

Aggiunge il testimone che il ragazzo accortosi di essere stato notato, si sarebbe allontanato in fretta dal telefono dirigendosi verso Piazza Fontana. Leonardo Claps, sottoposto a continui interrogatori anche oggi, nega ogni addebito, insistendo su uno scambio di persona.

Domani comunque si procederà al confronto. Il nuovo teste si è presentato all'ufficio politico spontaneamente, mobilitato a seguito dell'influenza suscitata dalla vicenda Leonardo Claps e stato trasferito a S. Vittore, sempre in stato di fermo a disposizione del magistrato. Sempre irreperibile il terzo Angelo Di Lenardo, amico di Pietro Valpreda, il ragazzo che nel primo giorno, dopo l'attentato fornì spontaneamente quelle dichiarazioni in cui si parlava di un'auto [illegible] per [illegible] indagini [illegible] gruppi anarchici di Milano.

Il Di Lenardo, citato anche dal Claps a conferma del suo alibi per il venerdì pomeriggio, pare si sia volatilizzato e i parenti a Milano e al paese d'origine non ne sanno nulla. Da questo personaggio come da un'altra sconosciuta protagonista di queste indagini si crede possano venire altre indicazioni circa a eventuali responsabilità dei gruppi politici anarchici negli attentati.

Sotto indagine il giovane Di Lenardo e questa mattina è stato segnalato alla polizia informazioni [illegible] che hanno portato alla [illegible] di [illegible] Leonardo Claps, sottoposto a continui interrogatori anche oggi, nega ogni addebito, insistendo su uno scambio di persona.

Domani comunque si procederà al confronto. Il nuovo teste si è presentato all'ufficio politico spontaneamente, mobilitato a seguito dell'influenza suscitata dalla vicenda Leonardo Claps e stato trasferito a S. Vittore, sempre in stato di fermo a disposizione del magistrato. Sempre irreperibile il terzo Angelo Di Lenardo, amico di Pietro Valpreda, il ragazzo che nel primo giorno, dopo l'attentato fornì spontaneamente quelle dichiarazioni in cui si parlava di un'auto [illegible] per [illegible] indagini [illegible] gruppi anarchici di Milano.

Il Di Lenardo, citato anche dal Claps a conferma del suo alibi per il venerdì pomeriggio, pare si sia volatilizzato e i parenti a Milano e al paese d'origine non ne sanno nulla. Da questo personaggio come da un'altra sconosciuta protagonista di queste indagini si crede possano venire altre indicazioni circa a eventuali responsabilità dei gruppi politici anarchici negli attentati.

Sotto indagine il giovane Di Lenardo e questa mattina è stato segnalato alla polizia informazioni [illegible] che hanno portato alla [illegible] di Leonardo Claps, sottoposto a continui interrogatori anche oggi, nega ogni addebito, insistendo su uno scambio di persona.

Domani comunque si procederà al confronto. Il nuovo teste si è presentato all'ufficio politico spontaneamente, mobilitato a seguito dell'influenza suscitata dalla vicenda Leonardo Claps e stato trasferito a S. Vittore, sempre in stato di fermo a disposizione del magistrato. Sempre irreperibile il terzo Angelo Di Lenardo, amico di Pietro Valpreda, il ragazzo che nel primo giorno, dopo l'attentato fornì spontaneamente quelle dichiarazioni in cui si parlava di un'auto [illegible] per [illegible] indagini [illegible] gruppi anarchici di Milano.

Il Di Lenardo, citato anche dal Claps a conferma del suo alibi per il venerdì pomeriggio, pare si sia volatilizzato e i parenti a Milano e al paese d'origine non ne sanno nulla. Da questo personaggio come da un'altra sconosciuta protagonista di queste indagini si crede possano venire

Interventi di «Magistratura democratica» mentre si fa più dura la polemica in seno alla A.N.M.

«Richiamare i giudici alle loro responsabilità verso il Paese»

Le dimissioni di dieci magistrati dalla corrente - Ieri al Comitato direttivo centrale attacco dei conservatori - «Non generico e astratto richiamo alla Costituzione, ma aggancio con i problemi reali» - Chieste le elezioni anticipate nell'Associazione nazionale

ROMA, 21 dicembre

Si è riunito oggi il Comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati. La assemblea è venuta in un momento particolarmente delicato e per molti aspetti grave della vita dell'associazione, che sembra stia dibattersi sotto gli attacchi della destra che si è scatenata sul «caso Tolin». E' di ieri, infatti, la notizia delle dimissioni dalla corrente di «Magistratura democratica» di dieci magistrati, che hanno seguito così l'esempio di colleghi che si erano dimessi da «Terzo potere».

Evidentemente è un momento particolarmente difficile e di confusione per i magistrati democratici. L'assemblea di oggi ha confermato come molte posizioni dei vari gruppi si siano fatte in questi ultimi tempi incomprensibili tra loro.

«Magistratura indipendente», che si dice [illegible] di [illegible] cerca di riacquistare il controllo dell'Associazione, oggi, dopo le dimissioni da «Magistratura democratica» dei dieci giudici, ha proposto a [illegible] di [illegible] con la massima [illegible] numerarsi, per correttezza e stata respinta anche dai dimissionari, che forse si sono resi conto di come, obiettivamente, così sarebbero favorite le manovre della destra fuori e dentro l'Associazione.

Sulla situazione in seno all'Associazione abbiamo chiesto il parere di alcuni magistrati rimasti nella corrente di «Magistratura democratica».

GENEROSO PETRILLI, *segretario generale di «Magistratura democratica»*: «Ho dato, approvato dall'assemblea di «Magistratura democratica» di Bologna il 30-11-69 ha provocato grave reazione [illegible] che ai [illegible] della magistratura all'esterno, oltre alla campagna di stampa organizzata, con accenti più volte differenti, dalla stampa padronale è stato persino diffuso a cura della federazione provinciale romana del MSI un manifesto che attribuisce a «Magistratura democratica» ed ai giudici democratici le colpe morali dei recenti tragici avvenimenti.

Al nostro modo magistratura, la nostra linea [illegible] di [illegible] della Associazione. Infatti a cura [illegible] hanno fatto segnalato le dimissioni. Il risultato di questa compressione ma tuttavia tende ad escludere dal governo dell'Associazione e ad isolare la parte più avanzata che guida l'indirizzo della magistratura. Questa manovra, si combina con il progetto di consolidare in senso conservatore l'assetto di potere attualmente esistente nel Paese. In questa situazione appare inevitabile che, per ovviare [illegible] l'Associazione [illegible] la maggioranza porta a [illegible] la [illegible] «Magistratura democratica» [illegible] la sua [illegible] posizione. Consapevole [illegible] di [illegible] parte dell'Associazione, possiamo [illegible] [illegible] quelle dei colleghi [illegible] della società [illegible].

«Magistratura democratica», dopo le dimissioni degli esponenti più moderati, ha [illegible] [illegible] assai maggiore coerenza [illegible]. Ciò risulta anche dal comunicato di [illegible] del comitato esecutivo della corrente, in cui è stato posto in risalto con la [illegible] [illegible] [illegible]